

GIOVEDÌ SANTO

Liturgia per i ragazzi (2011)

Questo modo di raccontare il vangelo, sottolineando le voci dei vari personaggi e la scelta di fermarci in due momenti, compiendo due gesti significativi: la lavanda dei piedi e la Comunione, ci aiutano a capire che non siamo semplici spettatori, ma siamo attori.

Gesù vuole coinvolgerci nella sua vita, non vuole che stiamo davanti a lui a commuoverci e a piangere per lui, al contrario ci vuole insegnare ciò che più gli sta a cuore.

L'evangelista Giovanni dedica a questo momento dell'Ultima cena di Gesù ben 5 capitoli di tutto il suo vangelo che ne conta 21. Gesù nell'ultima sua cena sintetizza infatti tutta la sua vita e anticipa, spiega, il significato della sua morte.

Il primo gesto che ripeteremo in memoria di Gesù: la lavanda dei piedi. E' un gesto servile, veniva fatto dallo schiavo di bassa categoria. Alcuni schiavi insegnavano, altri erano cuochi e poi c'erano quelli per i servizi più spregevoli, come quello di lavare i piedi agli ospiti.

Era quindi un gesto servile, ma anche un gesto ospitale. Era il modo con cui ci si prendeva cura dell'ospite facendo in modo che entrando in casa si potesse trovare completamente a proprio agio, come se fosse a casa sua. Noi oggi togliamo l'abito, offriamo da bere, con riservatezza chiediamo se ha bisogno di andare in bagno, ecc.

Gesù lavando i piedi ai suoi apostoli ci dice che è disposto a farsi nostro servo, a servirmi perché io possa sentirmi bene in comunione con lui. Gesù è disposto a lavarmi i piedi, cioè a prendersi cura di quanto c'è in me di meno nobile, bello al punto che cerco di tenere nascosto e sono imbarazzato a mostrare in pubblico. Pietro si rifiuta di lasciarsi toccare i piedi da Gesù, trova che il gesto sia sconveniente e vuole impedire a Gesù di farlo. E' imbarazzato e non capisce questo rovesciamento, un maestro che fa la parte dello schiavo, che, anziché, rivendicare dei privilegi e farsi servire, si mette lui a servire.

Ecco questo è l'insegnamento che Gesù affida a noi suoi amici: è necessario imparare che Dio è così, è santo, cioè è diverso dagli uomini, non è un Dio che si fa servire, ma dà la vita per gli uomini. E' un Dio che ama anche le nostre debolezze, quei lati che noi teniamo nascosti perché non ci permettono di fare bella figura con gli altri. Noi facciamo fatica ad accettare certi difetti fisici del nostro corpo e li nascondiamo agli altri, certi difetti morali, e non vogliamo che gli altri li scoprano, Gesù, invece, accetta tutto, non dà importanza ai piedi sporchi o a quella parte di me che secondo me pregiudicherebbe un buon giudizio sulla mia persona.

Dio ama tutto di noi, Dio ci ama così tanto che tutto diventa amabile, degno di essere amato. Dio accetta e ama prima di tutto me come persona.

L'altra cosa che ci insegna Gesù è di lasciarci amare, di non opporre resistenza al suo amore, perché non dobbiamo temere Dio.

Quando faremo la Comunione con Gesù diremo allora il nostro grazie per amarci così tanto e gli chiederemo aiuto. Aiutami Gesù a lasciarmi amare da te e dagli altri perché qualche volta questo mi risulta ancora più difficile che vincere l'egoismo. Amare è difficile, ma lasciarsi amare lo è ancora di più.

Al rinnegamento di Pietro prima di un momento di preghiera personale.

Chiediamo perdono per tutte le volte che abbiamo voltato le spalle a Gesù, pur dicendoci suoi amici. Quando ci ha vinto la pigrizia, quando altre attività ci sono sembrate più attraenti che venire a Messa a rinnovare il patto di amicizia con Lui.

Chiediamo perdono per quando ci siamo dimenticati degli altri che avevano bisogno di aiuto. Se i grandi temono che aiutare i profughi, gli immigrati comporterà più tasse per dar da mangiare a loro e li rifiutano per non dover rinunciare a qualcosa del proprio star bene, voi ragazzi chiedete perdono perché siamo facili a commuoverci, ma poi in fretta dimentichiamo che ciascuno può fare la sua parte, rinunciando ad esempio alla centesima parte delle proprie spese, o in via eccezionale a qualche spesa non indispensabile pur di soccorrere chi ha bisogno.